



**Piano Esecutivo Convenzionato
per la realizzazione di quattro unità immobiliari in
Comune di Chiaverano (Provincia di Torino)**

-
SIC IT 1110057 Serra d'Ivrea

RELAZIONE D'INCIDENZA

Data

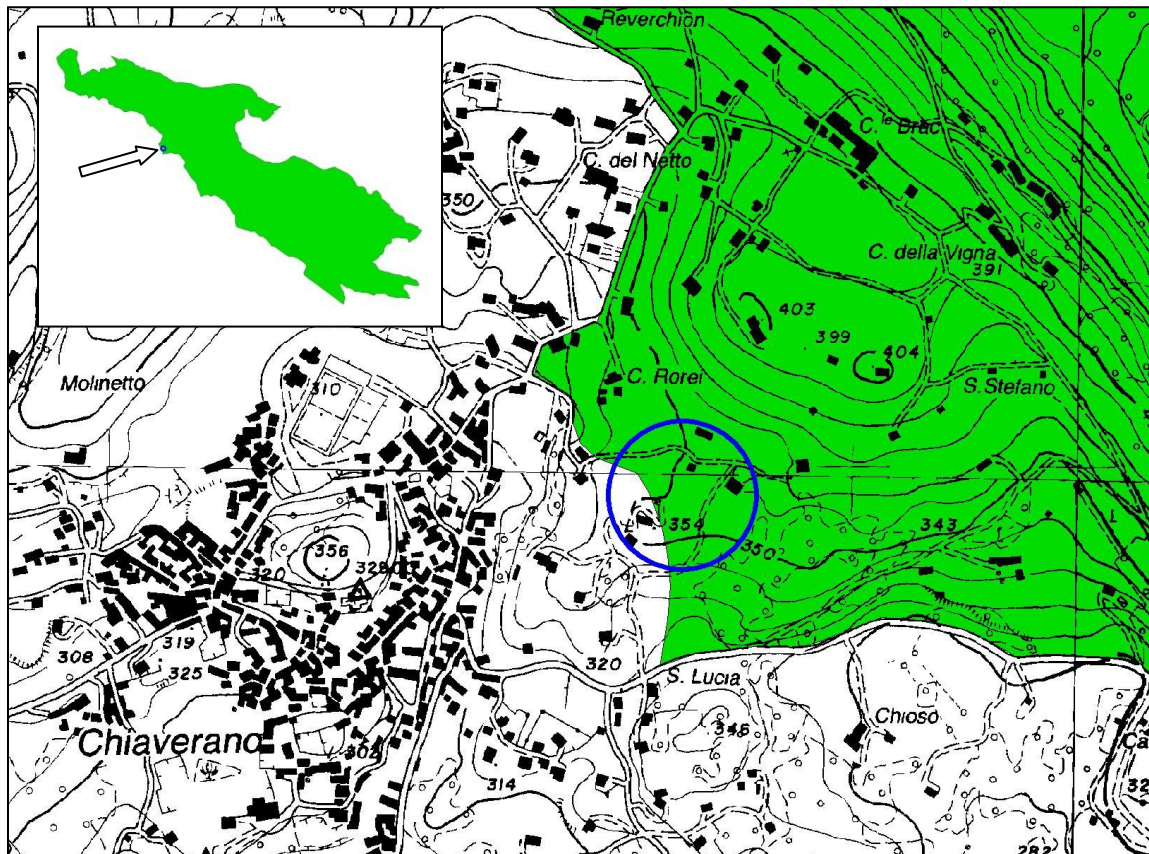
4/04/2013

A cura di

Dott. Nat. Paolo Eusebio Bergò



Inquadramento dell'area



L'area preposta alla realizzazione delle quattro unità immobiliari secondo il Piano di Edilizia Convenzionata previsto dal PRGC vigente, si colloca al margine centro occidentale del Sito di Interesse Comunitario della Serra d'Ivrea (SIC IT 1110057), alla periferia dell'abitato di Chiaverano in Via Speri Gastaldo Brac, in un contesto basso collinare con buona esposizione dove prevalgono formazioni seminaturali aperte tipiche degli ambienti rurali.

Per la localizzazione degli interventi in riferimento alla cartografia di PRGC si rimanda alla documentazione di progetto.

Specificità del SIC

Caratteristiche generali

Il sito occupa il settore laterale sinistro dell'anfiteatro morenico di Ivrea, noto come "la Serra". Esso è riconosciuto come uno dei migliori esempi a livello europeo di cordone morenico di origine glaciale, posto allo sbocco di una grande valle alpina e conservatasi quasi intatta fino ai nostri giorni. Si tratta della morena laterale depositata dal ghiacciaio della Valle d'Aosta durante la glaciazione würmiana, ha un andamento rettilineo, con uno sviluppo di circa 25 km in lunghezza e di circa 7 km in larghezza; il suo dislivello altitudinale è compreso tra i 280 m della piana eporediese e gli 800 m della sua parte culminale.



Il sito è attualmente ricoperto per circa tre quarti da boschi di latifoglie, costituiti prevalentemente da castagneti e, in misura minore, da quercocarpineti, acero-tiglio-frassineti, alneti e piccoli nuclei di cerrete e querceti di rovere. Alternati alla vegetazione forestale si trovano superfici a prato e prato-pascoli, testimonianze della diffusa pratica agricola e zootecnica di un tempo; solo la viticoltura rimane ancora abbastanza diffusa, sebbene ormai localizzata sui versanti più favorevoli.

Ambienti e specie di maggior interesse

Questo sito di grande estensione, oltre al rilevante interesse paesaggistico e geomorfologico, contiene numerosi elementi di interesse biologico sulla base dei quali è stato proposto il SIC. Motivano tale scelta la presenza di una ricca erpetofauna, ben 6 specie di rettili ed almeno 7 di anfibi, e la presenza di fitocenosi particolarmente interessanti legate agli ambienti umidi.

La maggior parte degli ambienti della Direttiva Habitat (D.H.) sono di tipo forestale: si segnalano gli alneti (91E0), anche di versante, gli acero-frassineti (9180) e i quercocarpineti (9160), tutti di notevole interesse ma di modesta estensione; molto sviluppati sono invece i boschi di castagno (*Castanea sativa*) (9260) che per la gestione a ceduo e la limitata dimensione degli alberi, non rivestono un particolare interesse naturalistico. Sono altresì habitat di importanza comunitaria le comunità vegetali sommerse e galleggianti di laghi e stagni eutrofici (3150) e le comunità vegetali anfibie e annuali dei margini di acque ferme (3130), cenosi costituite da numerose specie vegetali rare o di interesse conservazionistico. Tra queste è di rilievo la presenza di *Eleocharis carniolica* e *Lindernia procumbens*, inserite nell'All. IV della D.H., in forte pericolo di estinzione; tra la flora degli ambienti umidi si segnalano anche diverse specie incluse nella Lista Rossa regionale del Piemonte: *Peplis portula*, *Ludwigia palustris*, *Juncus bulbosus* e *Scutellaria minor*; sono state censite nel sito le rare felci *Blechnum spicant* e *Osmunda regalis* e infine si ricorda *Epimedium alpinum*, specie orientale che trova qui il suo limite occidentale di diffusione.

Il numeroso popolamento erpetologico è composto da ben 9 specie di importanza comunitaria; in particolare, per quanto riguarda gli anfibi, rivestono un grande interesse regionale le popolazioni di tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*, D.H. All. II e IV) e di tritone punteggiato (*T. vulgaris meridionalis*).

Di rilievo è anche la presenza di due specie ittiche protette: il vairone (*Leuciscus souffia*, All. II) e la lampreda di Zanandrea (*Lethenteron zanandreae*, All. II), quest'ultima ormai a rischio di estinzione in Piemonte. Non esistono dati pubblicati sull'avifauna, di cui sono segnalate come nidificanti, limitatamente alle specie inserite nell'All. I della D.U., il succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), l'averla piccola (*Lanius collurio*) e il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*).

Tra i lepidotteri sono segnalate circa 50 specie, di cui tre di interesse comunitario, *Euplagia quadripunctaria* (All. II e IV), *Lycaena dispar* (All. II e IV) e la bellissima *Zerynthia polyxena* (All. IV); di rilievo è anche la rarissima *Mellicta britomartis*, nota in Italia solo in Friuli e qui, al limite tra questo sito e quello dei Laghi di Ivrea, anche se non è più stata ritrovata negli ultimi anni. Inoltre, tra gli invertebrati, sono state rilevate alcune stazioni di gambero di fiume (*Austroptamobius pallipes*, All. II) e risultano finora presenti 13 specie di odonati tra cui alcune poco comuni, come *Aeshna affinis*.

Esito del sopralluogo

In data 16 febbraio 2013 è stato condotto un sopralluogo speditivo sull'area NRSi.8 e SL24 al fine di verificare la presenza di peculiari biocenosi o habitat fra quelli indicati nella schedatura del SIC o comunque maggiormente meritevoli di tutela in riferimento alle direttive 92/43/CEE e 2009/147/CE. L'area interessata dal progetto edilizio risulta caratterizzata da habitat seminaturali quali piccoli appezzamenti a prato stabile intercalati da muretti a secco (modeste opere di terrazzamento) mantenuti da semplici attività di tipo tradizionali quale in primo luogo lo sfalcio



(Foto da 1 a 4). Tali formazioni risultano riferibili all'habitat di interesse comunitario 6510 (Denominazione Natura 2000: *Praterie magre da fieno a bassa altitudine*). Nel quadrante nord occidentale è presente un affioramento roccioso levigato dall'attività di esarazione glaciale (roccia montonata) cui si associano formazioni xeriche di interesse sia per le maggiori condizioni di naturalità sia per la prossimità di aree cespugliate (foto 5 e 6).

L'area, seppure sorga in un contesto in parte già urbanizzato, presenta ancora buone potenzialità soprattutto in ragione della sua diversificazione (alternanza di zone a prato, cespuglieti, muretti, ruderi, cumuli di sassi, affioramenti rocciosi, presenza di alberi isolati, ecc.) e pertanto contribuisce al mantenimento di un mosaico ambientale piuttosto variegato quale è anche riconoscibile in un intorno più ampio e che nell'insieme garantisce una continuità con le aree naturali indisturbate più interne rispetto al SIC.

Il quadrante nord-est (Lotto B) è invece occupato da un caseggiato con evidenti segni di modificazione dei tratti caratteristici dell'ecomosaico sopra descritto a causa soprattutto dell'impiego disordinato di specie floristiche che non si rifanno alla flora spontanea e che possono manifestare carattere di invasività (es. *Prunus laurocerasus*).

Dal sopralluogo non è stata riscontrata la presenza di alcuna fra le specie floristiche o faunistiche inserite negli allegati delle direttive habitat e uccelli, ciononostante gli ambienti individuati risultano sicuramente frequentati da *Podarcis muralis* e *Lacerta bilineata* fra i sauri; *Zamenis longissimus*, *Hierophis viridiflavus* e verosimilmente *Coronella austriaca* fra i serpenti. Non sussistono invece condizioni di habitat favorevoli alla batracofauna e alla gran parte delle specie segnalate per il SIC, le quali sono legate soprattutto ad ambienti acquatici e zone umide. Per quanto riguarda mammiferi e uccelli sono possibili numerose specie soprattutto fra quelle maggiormente comuni e sinantropiche che frequentano anche le aree urbanizzate quali giardini, ecc. Per nessuna entità potenzialmente presente risultano emergere particolari criticità in conseguenza alla realizzazione del progetto edilizio.

Riferimento al PRGC

L'area NRSi.8 interessata dal progetto non è stata trattata specificatamente fra i lotti destinati ai nuovi insediamenti abitativi nell'ambito dello studio di incidenza legato al progetto definitivo (ottobre, 2006). Per contro per l'area a servizi pubblici SL24 coinvolta nel PEC, destinata come parcheggio e già utilizzata come tale allo stato attuale, è stato individuato come possibile impatto la sola impermeabilizzazione del suolo indicando come possibile misura di mitigazione, valevole anche sotto il profilo paesaggistico, il mantenimento di un tappeto erboso o comunque di una pavimentazione filtrante.

L'elaborato integrativo della Valutazione d'Incidenza adottato in fase di controdeduzioni alle osservazioni regionali (marzo 2009) riferisce per l'area NRSi.8 la presenza di prati da sfalcio e frutteti con rustico e rudere di casotto, più un cospicuo affioramento roccioso con flora xerofila (*Opuntia humifusa*). Fra le possibili minacce legate alle previsioni della variante del PRGC è riportata la distruzione dell'ambiente xerico su roccia esarata la cui preservazione è indicata fra le misure di mitigazione.

Aspetti di conservazione

La conservazione della biodiversità perseguita a livello comunitario attraverso la realizzazione della Rete Natura 2000, passa attraverso politiche di salvaguardia delle specie e degli ecosistemi, così come di pianificazione e corretta integrazione delle attività umane, ivi comprese quelle insediative all'oggetto della presente relazione.



La bassa densità insediativa del contesto in cui il progetto edilizio si inserisce risulta essere una condizione indispensabile per consentire il mantenimento di un certo grado di naturalità all'interno delle aree residenziali (specialmente quelle periferiche) con funzione di graduale raccordo rispetto alle aree prossimali a più elevata naturalità e meritevoli di più attente misure di conservazione. Nonostante dalle risultanze dei sopralluoghi effettuati, non risultino particolari emergenze sotto il profilo naturalistico, né criticità tali da porsi in antitesi con gli obiettivi di conservazione del SIC, si ritiene possibile soddisfare la funzione cuscinetto assegnata alle aree marginali osservando alcuni accorgimenti come riportato al paragrafo successivo, sia in sede di progettazione sia nella scelta del verde ornamentale.

Proposte per il miglioramento dell'inserimento ambientale delle opere in progetto.

In conseguenza alle considerazioni precedentemente formulate si propone quanto segue:

- A. Evitare l'impiego di specie alloctone non appartenenti all'elenco della flora spontanea nella scelta del verde ornamentale (alberi e arbusti) o per la realizzazione di siepi.
In relazione alle condizioni edafiche si consiglia in proposito l'impiego di roverella (*Quercus pubescens*), betulla (*Betula pendula*), bagolaro (*Celtis australis*), pino silvestre (*Pinus sylvestris*) acero campestre (*Acer campestre*), agrifoglio (*Ilex aquifolium*) e carpino (*Carpinus betulus*), quest'ultimo particolarmente adatto anche per la formazione di siepi regolarmente epotate.
- B. Eliminazione del lauro ceraso (*Prunus laurocerasus*) attualmente impiegato come bordura verde intorno all'edificio esistente (lotto B).
- C. Mantenimento delle formazioni a prato ove non sia strettamente necessario modificarne la struttura in funzione alla realizzazione delle opere.
- D. Preservare i muretti a secco e le pietraie con funzione di rifugio per la piccola fauna oltre che per il mantenimento dei tratti tipici del paesaggio rurale.
- E. Conservare il quadrante nord occidentale con affioramento roccioso nello stato attuale, evitando ogni trasformazione compresa la ricomprensione all'interno di fondi chiusi, recinzioni o altre forme di delimitazione di proprietà invalicabili.
- F. Minimizzare qualsivoglia forma di ricopertura e impermeabilizzazione del suolo per quanto concerne cortili, parcheggi, ecc., privilegiando il mantenimento di un tappeto erboso o comunque di una pavimentazione drenante.
- G. Ridurre l'estensione delle recinzioni intorno alle abitazioni allo stretto necessario (cortile) escludendo le aree marginali, ancorché di pertinenza degli edifici (orti, frutteti, prati, incolti, ecc.), in modo da garantire continuità con le aree circostanti. Privilegiare la formazione di bassi muretti a secco o accumuli lineari di pietre quali delimitazioni di proprietà. Evitare inoltre la formazione di muri di recinzione in cls, anche solo come basamento nel caso questo emerga fuori terra.



Figura 1

Scorcio sui prati.
Lotto A2 e A1
sullo sfondo.



Figura 2

Veduta verso il
centro del paese
dal quadrante
Nord Ovest.



Figura 3

Prati stabili in coltura tradizionale ed attrezzi impiegati per la loro lavorazione.



Figura 4

Margine di prato con affioramento roccioso e cumulo di sassi.



Figura 5

Affioramento roccioso con vegetazione xeroterma fila.



Figura 6

Affioramento roccioso con evidenti segni di esarazione glaciale.



Figura 7

Parcheggio
campestre
inerbito e
bordato di massi.